

Achille Beltrame

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Achille Beltrame ([Arzignano](#), 18 marzo 1871 – [Milano](#), 19 febbraio 1945) è stato un [illustratore](#) e [pittore italiano](#). Fu l'autore delle celebri copertine del settimanale [La Domenica del Corriere](#) per quasi mezzo secolo.

Biografia

Beltrame studiò all'[Accademia di Belle Arti di Brera](#), a [Milano](#). Fu allievo di [Francesco Hayez](#) e di Giuseppe Bertini.

Lavorò come cartellonista per le Officine Grafiche Ricordi per la quali realizzò manifesti pubblicitari poi divenuti storici ^[1].

A 28 anni, fu chiamato dal coetaneo [Luigi Albertini](#) a contribuire alla realizzazione de [La Domenica del Corriere](#), il cui primo numero fu in edicola l'[8 gennaio](#) del [1899](#) ^[2]. Nell'arco di 40 anni le tavole di Beltrame pubblicate, in prima e ultima pagina, furono 4.662. Al settimanale milanese Beltrame lavorò assiduamente, pare senza mai fare vacanza, fino ai primi giorni di febbraio del [1945](#).

«Attraverso le immagini da lui create - scrive [Dino Buzzati](#) - i grandi e più singolari avvenimenti del mondo sono arrivati pur nelle sperdute case di campagna, in cima alle solitarie valli, nelle case umili, procurando una valanga di notizie e conoscenze a intere generazioni di italiani che altrimenti è probabile non ne avrebbero saputo nulla o quasi. Un maestro dell'arte grafica, quindi, ma anche un formidabile maestro di giornalismo...» ^[1] ^[3].

Le tavole a colori di Beltrame divennero il marchio distintivo della rivista. Nelle sue copertine è riassunta in pratica tutta la storia del costume e della società italiana della prima metà del [XX secolo](#). Fatti di cronaca, sportivi, di costume venivano riassunti con maestria dall'illustratore arzignanese, che riusciva a renderli vivi ad attuali agli occhi di una popolazione non ancora del tutto uscita dall'analfabetismo. Non si mosse mai da [Milano](#) dove disegnò tutte le sue tavole. Ciò nonostante riuscì a rappresentare luoghi, fatti, persone e cose che non aveva mai visto di persona, grazie alla sua innata immaginazione e curiosità unite ad un rigoroso senso di realismo. Celebri, in particolare, furono le sue illustrazioni degli avvenimenti bellici della [Grande guerra](#) e delle vicende degli [Alpini](#).

Anche gli altri sette fratelli di Achille beltrame si distinsero nelle arti e nelle lettere ^[3].

Morì a [Milano](#) il [19 febbraio 1945](#), nella casa del nipote in via Fiamma 27.

Un suo discepolo, [Walter Molino](#), che l'aveva affiancato già dal [1940](#), rimasse a illustrare le copertine del settimanale dopo la sua morte.

Come [pittore](#), Beltrame realizzò centinaia di quadri a olio, acquarello, tempera e matita.